

## Poesia, storia, filosofia

Aristotele, *Poetica* (1451 a36-b8)

φανερὸν δὲ ἐκ τῶν εἰρημένων καὶ ὅτι οὐ τὸ τὰ γενόμενα λέγειν, τοῦτο ποιητοῦ ἔργον ἐστίν, ἀλλ' οἷα ἂν γένοιτο καὶ τὰ δυνατὰ κατὰ τὸ εἰκὸς ἢ τὸ ἀναγκαῖον.

ὁ γὰρ ἱστορικὸς καὶ ὁ ποιητὴς οὐ τῷ ἢ ἔμμετρα λέγειν ἢ ἄμετρα διαφέρουσιν (εἴη γὰρ ἂν τὰ Ἡροδότου εἰς μέτρα τεθῆναι καὶ οὐδὲν ἦττον ἂν εἴη ἱστορία τις μετὰ μέτρου ἢ ἄνευ μέτρων) : ἀλλὰ τούτῳ διαφέρει, τῷ τὸν μὲν τὰ γενόμενα [5] λέγειν, τὸν δὲ οἷα ἂν γένοιτο.

διὸ καὶ φιλοσοφώτερον καὶ σπουδαιότερον ποιήσεις ἱστορίας ἐστίν: ἢ μὲν γὰρ ποιήσεις μᾶλλον τὰ καθόλου, ἢ δ' ἱστορία τὰ καθ' ἕκαστον λέγει.

1. Il *pensum* del poeta, cioè dell'afflagante artista, è il seguente: non il disascondere e l'afflagare i già divenuti — finiti in scempi fatti —, bensì il dettare gli avvenimenti in puro avvento — gli “avvenenti” —, vale a dire: gli attendibili, in lotta temprati, per capacità di flagranza o per stringente stretta.
2. Infatti la scissura, in virtù della quale il notificatore (lo storico) e l'afflagante artista (il poeta) si scindono, non appare alla luce del dire in metri o senza metro (in “versi” o in “prosa”) — si potrebbe infatti trasporre in metrica gli scritti di Erodoto senza che ciò li renda meno notificanti —, bensì in questo: nel dire, l'uno, i già divenuti, e, l'altro, gli avvenenti; l'uno, il *factum brutum*, l'altro, l'infattuale attendibile.
3. Per tale motivo, l'afflagante arte è una dote più filosofica e più rigorosa (più nobile, più grave) della notificante indagine; l'afflagante arte detta piuttosto le indoli scorte in integrità (in scisma), mentre la notificante indagine parla degli avulsi fatti.

*Traduzione di Gino Zaccaria*